

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	16
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	17
FINANZE (VI)	»	19
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	22
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	30
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	31
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	32
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	»	39
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	»	40
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	41
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CAUSE DEL DISASTRO DELLA NAVE «MOBY PRINCE»	»	45
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	46

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza del presidente della II Commissione, Ciro MASCHIO. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove e il Sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 17.20.

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

C. 1660 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 27 giugno 2024.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della Commissione sia assicurata anche mediante l'attivazione del circuito chiuso e, in assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che relatori e Governo hanno espresso i pareri su tutte le proposte emendative. Nella scorsa seduta le Commissioni hanno concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 ed è stato convenuto di proseguire la discussione con riguardo ad emendamenti precedentemente accantonati, su cui i relatori ed il Governo hanno invece formulato il parere. L'esame riprende quindi dall'emendamento Calderone 3.1, di cui è stata proposta una formulazione diversa da quella presentata nella precedente seduta (*vedi allegato*). Sospende brevemente la seduta per consentire ai deputati di prenderne visione.

La seduta, sospesa alle 17.25, è ripresa alle 17.40.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che la nuova ulteriore formulazione dell'emendamento Calderone 3.1 è stata accettata dal proponente.

Federico CAFIERO DE RAHO (M5S), intervenendo sull'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento Calderone 3.1, esprime una nota di doglianza per l'ennesimo cambiamento del testo in esame, dopo

la ulteriore riformulazione proposta nel corso della precedente seduta. In tal senso, critica la scelta dei relatori di presentare all'ultimo momento un'ennesima riformulazione, che preclude ai membri delle Commissioni riunite un adeguato approfondimento.

Nel merito, segnala la confusione del testo del nuovo articolo 94.1, che l'emendamento mira a introdurre, a partire dall'*incipit*, considerato che l'articolo 67, comma 5, del codice delle leggi antimafia riguarda prerogative del giudice, cui non è invece riconosciuto alcun potere con riferimento all'informazione antimafia interdittiva, di esclusiva competenza del prefetto.

Rispetto poi all'accertamento della mancanza di mezzi di sostentamento, rileva una significativa differenza tra l'ultima riformulazione, che conferisce al prefetto tale potere di accertamento, e la precedente, che imponeva al soggetto interessato di esibire la documentazione necessaria. Sottolinea che in questo modo vengono indebitamente ampliati i compiti del prefetto.

Domandandosi, pertanto, se i divieti e le decadenze previsti dall'articolo 67, comma 1, del codice delle leggi antimafia potranno essere esclusi d'ufficio, evidenzia come tale elemento di novità stravolga la funzione dell'informazione interdittiva antimafia, che è quella di escludere il destinatario della stessa dal suo contesto di affari. Segnala infatti che, con la nuova formulazione, vengono meno i suddetti divieti e decadenze per via delle condizioni economiche del soggetto interessato, che potrà dunque continuare ad operare sul mercato, con evidenti rischi di interferenza di carattere mafioso.

Sottolinea dunque che dall'emendamento in esame sembra trasparire l'intento di indebolire lo strumento dell'interdittiva antimafia, dal momento che tutti i soggetti realmente legati a contesti mafiosi avranno la possibilità di disfarsi per tempo dei propri beni, così da trovarsi apparentemente privi di mezzi di sostentamento e poter così beneficiare dell'intervento del prefetto, che potrà escludere uno o più tra i divieti e le

decadenze di cui al citato articolo 67, comma 1.

Evidenzia poi la criticità del riferimento al solo titolare dell'impresa individuale, che suscita forti perplessità sul rispetto del principio di uguaglianza, e richiama al riguardo la sentenza n. 180 del 2022, con la quale la Corte costituzionale, richiamando il contenuto dell'articolo 67, comma 5 – che si riferisce al soggetto «interessato» e non all'imprenditore individuale –, ha affermato che nelle ipotesi di sostanziale sovrapposizione fra persona e attività economica emerge una disparità di trattamento rispetto ad altri possibili assetti che potrebbe avere l'impresa. Rinnova infine il confronto con l'articolo 67, comma 5, che prevede una forma di controllo – da parte del giudice – che manca nella situazione delineata dall'emendamento in esame.

Federico GIANASSI (PD-IDP), evidenziando quanto la materia delle misure di prevenzione antimafia sia delicata e imponga a tutti specifiche cautele, ritiene opportuno che i relatori e i rappresentanti del Governo forniscano chiarimenti sull'ulteriore nuova formulazione di questo emendamento. Sottolinea infatti che l'emendamento inserisce nel codice delle leggi antimafia un nuovo articolo, che sembra consentire al prefetto di concedere all'imprenditore colpito da una interdittiva antimafia, a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria, di svolgere alcune attività economiche che attualmente, invece, proprio a causa dell'interdittiva, gli sono precluse. Si chiede quindi se l'intento dell'emendamento sia proprio quello di consentire al prefetto di derogare a quanto disposto dal giudice, ridimensionando l'effetto dell'interdittiva antimafia che scatta automaticamente a seguito della decisione dell'autorità giudiziaria. Si chiede inoltre quali siano le ragioni di tanto interesse della maggioranza per l'approvazione di questa norma, tenuto conto che l'emendamento viene introdotto nel disegno di legge che tratta della sicurezza urbana, ed è già stato più volte riformulato.

Devis DORI (AVS), nel prendere atto del fatto che si tratta di una delle rare occa-

sioni nelle quali la maggioranza sembra avere a cuore le sorti di chi si trova in stato di indigenza, evidenzia che l'interdittiva antimafia è uno strumento di prevenzione delle infiltrazioni mafiose in ambito economico e che, più in generale, le misure interdittive esistono anche in altri settori dell'ordinamento, come ad esempio nel codice di procedura penale sotto forma di misure cautelari personali. Fa presente dunque che se lo stato di indigenza è motivo di esclusione dell'applicazione di specifiche interdizioni previste dalla normativa antimafia, lo stesso effetto dovrebbe produrre anche più in generale in relazione ad altre misure interdittive. Infine, fa presente che lo stato di indigenza dell'imprenditore dovrebbe essere oggetto di specifiche cautele soprattutto considerando che quando i mezzi di sostentamento derivano da atti illeciti, generalmente sono anche occultati.

Federico GIANASSI (PD-IDP) reitera la richiesta di spiegazioni sul significato della ulteriore nuova formulazione dell'emendamento Calderone 3.1 ai rappresentanti del Governo e ai relatori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto del fatto che al momento né i rappresentanti del Governo né i relatori intendono prendere la parola.

Le Commissioni approvano l'emendamento Calderone 3.1 (*nuova ulteriore formulazione*) (*vedi allegato*).

Federico FORNARO (PD-IDP), trattandosi della prima votazione della seduta, invita il presidente a fornire assicurazioni circa l'esito della medesima.

Ciro MASCHIO, *presidente*, conferma l'esito della votazione testé dichiarato ribadendo quindi l'approvazione dell'emendamento Calderone 3.1 (*nuova ulteriore formulazione*). Invita dunque ad esaminare l'emendamento Calderone 5.1 (*nuova formulazione*), avvisando che i proponenti hanno già provveduto ad accettare la riforma.

Matteo MAURI (PD-IDP), in considerazione della scarsa propensione dei rappresentanti del Governo a prendere la parola in questa seduta, chiede al proponente dell'emendamento di volerne illustrare la *ratio* e il contenuto.

Tommaso Antonino CALDERONE (FI-PPE), nel fare presente che nei procedimenti di prevenzione il termine per proporre impugnazione avverso il decreto del giudice è attualmente di 10 giorni, evidenzia che, soprattutto quando si tratta di misure di prevenzione patrimoniali, i decreti che applicano le misure a volte raggiungono le migliaia di pagine, obbligando tanto il Pubblico ministero quanto il difensore che volessero procedere ad impugnazione ad uno sforzo notevole per rispettare un termine così stretto. Sottolineando inoltre come anche nel procedimento di cognizione il legislatore abbia valorizzato l'istituto dell'inammissibilità dell'impugnazione quando non vengono espressamente richiamati i punti dell'atto che si intende impugnare, fa presente che l'emendamento a sua prima firma 5.1 è volto a concedere un termine più ampio per impugnare.

Rammenta quindi che nella stesura originale dell'emendamento il termine era portato da 10 a 60 giorni mentre adesso, dopo l'intervento dei relatori e del Governo, anch'egli ha convenuto che il termine più corretto sia di 30 giorni, anche per ottemperare ad alcuni obblighi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Evidenzia quindi che non si tratta di una norma di parte, ma solo dell'esigenza di prevedere un termine più congruo per impugnare.

Matteo MAURI (PD-IDP) ringrazia il collega Calderone per la spiegazione esaustiva che contribuirà ad orientare il voto del suo gruppo.

Le Commissioni approvano l'emendamento Calderone 5.1 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Ciro MASCHIO, *presidente*, comunica che le Commissioni passeranno adesso all'esame dell'emendamento Kelany 8.11, sul

quale i relatori ed il Governo hanno espresso un parere favorevole.

Valentina D'ORSO (M5S), senza tornare ad esaminare le criticità dell'articolo 8 del disegno di legge, ampiamente denunciate nelle sedute precedenti, evidenzia quanto l'emendamento Kelany 8.11 possa addirittura peggiorare la formulazione della fattispecie penale di occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui, estendendone il campo d'applicazione alle pertinenze dell'immobile. Ribadendo che non è chiara la distinzione tra « occupazione di immobile » e « appropriazione di un immobile altrui », invita a considerare la difficoltà di estendere questi concetti addirittura alle pertinenze, facendo l'esempio di un posto auto scoperto. Dichiarandosi basita per il parere favorevole espresso su questo emendamento, si chiede, in particolare, quali siano le modalità di appropriazione di un posto auto e se ciò possa configurare uno sconfinamento dal diritto penale all'ipotesi civile di usucapione.

Filiberto ZARATTI (AVS), dichiarando la propria perplessità sul contenuto dell'emendamento, fa presente che la maggioranza prefigura una reclusione fino a sette anni a fronte, ad esempio, di una recinzione collocata per un metro entro una proprietà altrui. Invita quindi a un ripensamento, ritenendo l'aggiunta prevista dall'emendamento Kelany 8.11 una grandissima esagerazione.

Matteo MAURI (PD-IDP) fa presente che l'emendamento Kelany 8.11 esula dalla *ratio* dell'articolo 8 del disegno di legge, che è volto a tutelare – pur a suo dire in modo inaccettabile – il diritto all'abitazione. Evidenzia come, estendendo l'applicazione del delitto alle pertinenze – ovvero alla casa del portiere, al casino di caccia, al pollaio oppure anche ad aree non edificate –, la maggioranza condanna a 7 anni di carcere anche coloro che in realtà non stanno privando i legittimi detentori della propria abitazione. Invita quindi la maggioranza a ricordare sempre, anche quando l'intento appare meramente quello di riconoscere

qualcosa a un proprio parlamentare, accogliendone un emendamento, che le norme penali producono effetti anche gravi e auspica quindi che, al di là delle distanze politiche, prima di approvare una disposizione del genere la maggioranza ci ripensi.

Enrica ALIFANO (M5S) fa presente che con l'approvazione di questo emendamento l'articolo 8 del disegno di legge diviene ancor più a rischio di incostituzionalità. Ritene infatti che la disposizione, con l'aggiunta delle pertinenze, violi ancora di più i principi di determinatezza della fattispecie penale e il principio di proporzionalità e ragionevolezza.

Valentina D'ORSO (M5S) chiede ai relatori e ai rappresentanti del Governo se sia stato fatto un approfondimento tecnico sul tema delle pertinenze, che, esulando dal codice penale, è invece ben noto dal punto di vista civilistico e critica nuovamente il fatto che la maggioranza preveda la pena di sette anni di reclusione a fronte dell'occupazione di un posto auto, immaginando le conseguenze che questa norma avrà in alcuni condomini.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) suggerisce alla maggioranza un ripensamento sull'entità della pena prevista per il delitto di occupazione arbitraria di immobili, evidenziando come sette anni di reclusione esprimano un disvalore maggiore rispetto ai sei anni previsti per il c.d. reato di *rave party*. Invita quindi ironicamente la maggioranza a tornare sulla disciplina di quel reato, introdotto a inizio legislatura, per innalzare ulteriormente la pena.

Alfonso COLUCCI (M5S), evidenziando come il rapporto di pertinenzialità non sia oggettivamente ricostruibile, cioè legato a un vincolo oggettivo con il bene, bensì presupponga un vincolo di destinazione e dunque una dichiarazione da parte del proprietario dell'immobile, fa presente che l'emendamento Kelany 8.11 rende la nuova fattispecie penale indeterminata e indeterminabile, e dunque incostituzionale. Esorta

quindi a scrivere meglio le norme, soprattutto se di carattere penale.

Le Commissioni approvano l'emendamento Kelany 8.11. (*vedi allegato*).

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI propone l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 9.1, in relazione al quale nella scorsa seduta era stata presentata una nuova formulazione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, condivisa dai relatori, ne dispone l'accantonamento e avverte che l'esame riprende dalle identiche proposte emendative Dori 12.1, Boschi 12.2, Enrico Costa 12.3, Soumahoro 12.4, Di Biase 12.5 e Ascari 12.6.

Devis DORI (AVS), intervenendo in dichiarazione di voto, auspica che la maggioranza approvi gli emendamenti soppressivi in esame, data la larga condivisione che vi è tra i gruppi di opposizione, rivolgendosi in particolare a quelle forze di maggioranza che si ispirano al principio del garantismo.

Ciò premesso, ricorda che l'impostazione degli articoli 146 e 147 del codice penale, sui quali interviene l'articolo 12 del provvedimento, è rimasta tale fin dal 1930 e sottolinea come tale disposizione sia considerata una norma di civiltà, impedendo che le donne incinta o con figli di età inferiore ad un anno possano essere sottoposte alla detenzione carceraria. Al contrario, evidenzia come d'ora in poi sarà possibile applicare anche a tali soggetti la pena detentiva negli istituti penitenziari o negli istituti a custodia attenuata per detenute madri (ICAM), che sono comunque strutture detentive.

Rileva, inoltre, come l'articolo 12 sia una norma bandiera della Lega e in particolare del Ministro Salvini, che fa spesso riferimento alla questione delle donne di etnia rom che eviterebbero la pena detentiva in carcere tramite la propria gravidanza, senza essere a conoscenza del fatto che in Italia vi siano soltanto 20 donne con

i relativi figli negli istituti penitenziari. A fronte di tali dati, osserva come la maggioranza e il Governo affermino che vi sia un'emergenza nazionale e che lo Stato non possa garantire una modalità alternativa di detenzione per tali soggetti, invitando ad una maggiore e più approfondita riflessione sul tema.

Giudica, infine, questo articolo come la disposizione più vergognosa del provvedimento in esame e dell'intera legislatura.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), associandosi a quanto affermato dal collega Dori, dichiara che la disposizione in esame è particolarmente grave e che chi la propone dovrebbe vergognarsene.

Si chiede quanti colleghi si siano recati recentemente a visitare un istituto penitenziario e abbiano notato le condizioni di vita dei bambini che vivono in carcere; cita l'esempio di un bambino che ha vissuto esclusivamente nel carcere di Rebibbia, dove la madre è detenuta, sottolineando come sia evidente a tutti che la vita del carcere non sia idonea alla crescita e allo sviluppo di un bambino, nonostante l'impegno del personale per gestire e migliorare la loro permanenza. Evidenzia, invece, come la situazione sia del tutto diversa nei casi in cui la madre venga sottoposta agli arresti domiciliari in una casa famiglia.

Osserva come in Italia vi siano soltanto venti donne con bambini nelle carceri e che, attualmente, l'articolo 146 stabilisce che la pena deve essere differita se deve avere luogo nei confronti di una donna incinta o di una madre di un figlio di età inferiore ad un anno e che l'articolo 147 del codice penale prevede la facoltà di differire la pena nei confronti di una madre con prole di età inferiore a tre anni. Reputa che sia particolarmente grave basare la propria propaganda politica su una modifica peggiorativa di tali norme.

Evidenzia, infine, come sia rilevante che tale normativa venga proposta e sostenuta dal primo Governo guidato da una donna: si chiede, a tal proposito, se la Presidente del Consiglio Meloni voglia essere ricordata come colei che ha peggiorato le condizioni di vita delle donne e dei loro bambini, prevedendo per loro il carcere.

Federico GIANASSI (PD-IDP) ricorda che, nel corso della legislatura, il suo gruppo aveva presentato la proposta di legge C. 103, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, volta a sancire il principio per cui nessun bambino deve vivere in carcere. Rammenta, tuttavia, che, a causa dell'approvazione di alcune proposte emendative della maggioranza che ne avevano modificato il testo in senso peggiorativo, il suo gruppo aveva deciso di ritirare il provvedimento. Rileva, quindi, che la maggioranza ha sostanzialmente trasferito il contenuto di quelle proposte emendative nell'articolo 12 del provvedimento.

Osserva come il Governo, da una parte, dichiara di voler adottare politiche volte ad incentivare la natalità e a supportare le madri e, dall'altra parte, presenti un provvedimento come quello in esame tramite il quale si peggiorano le condizioni di vita delle madri e dei loro bambini. In particolare, si chiede come il gruppo di Forza Italia possa essere favorevole ad una norma del genere e si domanda come si possa ritenere che incarcerare dei bambini possa contribuire alla sicurezza del paese.

Evidenzia come il Governo non offra ai figli delle donne e delle madri di bambini piccoli che delinquono una soluzione diversa rispetto all'alternativa tra la strada e il carcere e sottolinea come tale politica non aumenterà il consenso per il Governo tra i cittadini.

Stefania ASCARI (M5S) sollecita un supplemento di riflessione nel Governo e nella maggioranza sulla disposizione in esame, ritenendo che sia esclusivamente frutto di una scelta ideologica avversa alle detenute madri di etnia rom.

Ritiene più opportuno che vi sia un approccio severo nei confronti della detenzione dei mafiosi in regime di 41-bis, poiché è noto che molti di loro continuino ad avere rapporti con l'esterno al fine di mantenere la guida dei relativi clan. A tale proposito, ricorda al rappresentante del Governo che è stata presentata un'interrogazione parlamentare a risposta scritta in merito al caso di Patrizio Bosti, detenuto in regime di 41-bis, il quale continuava a inviare e ricevere messaggi per controllare

gli affari del proprio clan camorristico, evidenziando come si dovrebbe porre maggiore attenzione a questi temi piuttosto che inasprire l'espiazione della pena delle detenute madri.

Evidenzia, inoltre, come i bambini siano detenuti a tutti gli effetti, poiché spesso gli istituti penitenziari non sono in grado di garantire i servizi previsti per alleviare loro la permanenza in carcere.

Rammenta che la disposizione in esame si pone in netto contrasto con le regole di Bangkok approvate dalle Nazioni Unite in merito alle donne detenute e donne autrici di reato e in particolare con la regola 64 che afferma che «le pene non privative della libertà devono essere privilegiate, quando ciò sia possibile e indicato, per le donne incinte e per le donne con bambini, in luogo di pene privative della libertà previste in caso di reati gravi o violenti o quando la donna rappresenta ancora un pericolo e dopo aver considerato l'interesse superiore del bambino o dei bambini, restando inteso che devono essere trovate soluzioni appropriate per la presa in carico di questi ultimi».

Stigmatizza il tentativo del Governo di colpire le madri di etnia rom, presumendo che siano dedite alla criminalità e che rimangano appositamente incinte al fine di evitare la detenzione carceraria, evidenziando che le statistiche riportano come le donne di etnia rom attualmente detenute in carcere siano pochissime.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) si associa alle considerazioni svolte dai colleghi negli interventi precedenti e chiede al rappresentante del Governo di fornire delle risposte alle questioni che sono state avanzate. In proposito, rammenta anche di aver evidenziato, già nella precedente seduta, la necessità di sospendere l'esame del provvedimento in attesa di conoscere le misure che l'Esecutivo intende adottare per fronteggiare la grave situazione nella quale versano gli istituti penitenziari, evidenziando come tale situazione si aggravi ancor di più nel corso dei mesi estivi.

Osserva inoltre come il disegno di legge in discussione vada nella direzione diametralmente opposta a quelle che erano le

convinzioni del Ministro Nordio in tema di riforma del codice penale sulle riforme possibili, manifestate anche in un libro redatto insieme a Giuliano Pisapia, nel quale si affermava la necessità di depenalizzare e di ridurre il ricorso alla pena detentiva in carcere e si evidenziava come non fosse opportuno introdurre nuovi reati.

Osservando il contenuto del provvedimento in esame, che addirittura prevede, a discrezione del giudice, l'ingresso in carcere delle donne incinte e della loro prole, conviene con quei colleghi che in passato hanno definito il Ministro della giustizia « lo smemorato di Treviso ».

Ritiene vergognoso l'utilizzo propagandistico che il Governo fa del codice penale – prendendo spunto da alcune trasmissioni televisive sulle borseggiatrici di etnia rom – e sottolinea come tale utilizzo sia stato rivendicato anche nel caso del cosiddetto « decreto *rave-party* » dalla stessa Presidente del Consiglio che ha giustificato la necessità di introdurre nuovi reati affermando che occorre dare dei segnali.

Con particolare riferimento alla disposizione di cui all'articolo 12 del disegno di legge in discussione, inoltre, ritiene come sia assolutamente sbagliato attribuire al giudice la discrezionalità su tale punto in quanto essa potrebbe ledere l'interesse superiore del minore e sottolinea come si debba, al contrario, rendere obbligatorio il ricorso ai percorsi alternativi.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE) annuncia che il gruppo di Forza Italia non parteciperà al voto sugli emendamenti che riguardano l'articolo 12 del disegno di legge in esame pur comprendendo le ragioni per cui la maggioranza ha inteso intervenire. Precisa infatti che anche il suo gruppo è persuaso che sia necessario creare le condizioni per cui la gravidanza non venga utilizzata strumentalmente – e cinicamente – come espediente per evitare il carcere, per assicurare impunità a delinquenti abituali. Tuttavia, Forza Italia ritiene che per penalizzare – giustamente – queste madri – che non sarebbero degne di essere chiamate tali – non si debbano colpire anche i figli piccoli che sono evidentemente innocenti a prescindere.

Sottolinea, infatti, come sia possibile punire anche severamente chi reitera reati facendosi scudo del suo stato senza tuttavia fare vittime collaterali, cioè bambini costretti a nascere o a trascorrere i primi mesi delle loro vite dentro un istituto carcerario non attrezzato per accoglierli.

Preannuncia che, nel corso dell'esame in Assemblea, il suo gruppo proporrà di mantenere l'obbligo di differimento della pena o l'obbligo di scontarla in un istituto protetto per le madri con figli tra 0 e 12 mesi, per scongiurare che anche solo un bambino sia costretto a crescere dietro le sbarre per colpe della madre.

Ciò premesso, desidera chiarire che il suo gruppo non ritiene a sua volta condivisibili neanche gli emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione che ripropongono soluzioni che evidentemente non hanno funzionato.

Sottolinea come i dubbi del suo gruppo sulla questione siano anche di merito, politici: di fronte alla nota situazione delle carceri, drammatica al punto che le forze politiche stanno discutendo misure per ripristinare le condizioni di umanità imposte dalla Costituzione, l'articolo 12 del disegno di legge va nella direzione opposta.

Nel ringraziare i relatori ed il sottosegretario Molteni per il loro impegno, rammenta tuttavia come il disegno di legge in discussione sia stato caricato di contenuti alla fine del mese di maggio, alcuni dei quali non condivisi nella maggioranza.

Il suo gruppo desidera, quindi, marcare il proprio dissenso rispetto a una parte di questo singolo articolo senza rompere il vincolo e la lealtà di coalizione, astenendosi dal voto.

Simonetta MATONE (LEGA) ritiene che il problema sia stato mal posto dai colleghi e che l'utilizzo del tema dei minori da parte delle opposizioni per affermare che la maggioranza sia crudele ed incivile sia assolutamente scorretto.

A suo avviso, chi fa tali affermazioni non conosce la struttura dei campi rom che sono organizzati in maniera piramidale, con al vertice gli uomini e alla base le donne e i bambini, e nei quali vige un

regime di sudditanza psicologica in virtù della quale vengono commessi reati.

Ricorda come nei confronti delle associazioni rom siano state condotte, anche da lei stessa, diverse operazioni processuali nelle quali è stata contestata l'associazione a delinquere di stampo mafioso, caratterizzata proprio dal vincolo di subordinazione che impone di commettere reati e dallo sfruttamento delle attività criminose.

Cita inoltre alcuni dati, risalenti a oltre 30 anni fa, in base ai quali un bambino dedito al borseggio, così come una donna, rendeva circa 900 mila lire al giorno ai suoi sfruttatori.

Ritiene, quindi, che le donne rom, vessate e percosse se non tornano al campo con i proventi del borseggio o dei furti in appartamento, debbano essere tutelate e sottolinea come la disposizione in discussione è volta proprio ad evitare il perpetrarsi di un intenso sfruttamento di donne che in virtù del loro essere gravide non possono essere arrestate.

Chiede quindi ai colleghi di opposizione se ritengano più civile che queste donne siano accolte all'interno degli ICAM – dove è fornita loro e alla loro prole assistenza sanitaria e pedagogica – o lasciare che continuino a delinquere essendo soggette a vessazioni.

Sottolinea inoltre come la norma in discussione lasci la discrezionalità al giudice perché valuti nell'interesse della donna e della sua prole.

Invita quindi i colleghi a verificare i numeri del rapporto tra la presenza dei rom sul territorio e gli episodi criminali.

A suo avviso, quindi, è necessario porre un limite a questa situazione proprio per non continuare a tollerare lo sfruttamento di queste donne.

Enrica ALIFANO (M5S) sottolinea come sul territorio italiano vi siano soltanto cinque ICAM e, preso atto che dall'attuazione dell'articolo in discussione dovrebbe discendere una maggiore recettività di tali strutture, si domanda come il Governo intenda procedere, anche alla luce del fatto che l'articolo 29 del disegno di legge prevede la clausola di invarianza finanziaria.

Ritiene quindi che, in assenza di tali strutture, il rischio che le detenute madri scontino la loro pena all'interno delle carceri sia particolarmente elevato.

Nel replicare quindi alla collega Matone, ritiene che prevedere una norma che criminalizzi una categoria di persone per la propria appartenenza ad una determinata etnia sia assolutamente inaccettabile. Pur rammentando il carattere di generalità e astrattezza della norma penale in questione – elemento che comunque la rassicura – stigmatizza la finalità sottesa alla disposizione, che intende colpire soltanto una determinata categoria di donne, peraltro vessate e che vivono in contesti sociali difficili. La necessaria tutela di tali soggetti fragili deve essere assicurata con soluzioni che non prevedano la carcerazione.

Filiberto ZARATTI (AVS) preliminarmente ritiene che l'intervento del collega Russo, che ha annunciato la contrarietà del proprio gruppo sulla norma in discussione, costituisca un passaggio politico di estrema rilevanza, non soltanto nell'ambito della discussione di questo provvedimento. Difatti, finalmente Forza Italia, che da sempre ha fatto del garantismo un proprio elemento identitario, reagisce alle politiche eccessivamente punitive della maggioranza di governo, con un sussulto di dignità. Si augura che la maggioranza prenda atto di tale posizione, che ha segnato la profonda distanza tra Forza Italia e la visione securitaria di Lega e Fratelli d'Italia, che vogliono trasformare il nostro Paese in un unico grande carcere.

Ritiene particolarmente gravi le affermazioni razziste della collega Matone, alla quale rammenta che le norme hanno portata generale e astratta e non possono essere rivolte a singole categorie di soggetti.

Reputa che suggestioni razziali della collega – sicuramente non condivise da numerosi colleghi della maggioranza – sembrano riportare alla memoria l'ignominia dei campi di concentramento. Pertanto, invita la collega a scusarsi e a chiarire le proprie gravi affermazioni e tutti i colleghi di maggioranza a riflettere attentamente su tale disposizione, anche alla luce della po-

sizione testé espressa da un importante gruppo della coalizione di governo.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ritiene che, pur nella asprezza del confronto politico che caratterizza la dialettica parlamentare, non si debba mai prescindere dal reciproco rispetto dei colleghi e delle diverse opinioni espresse. Pertanto, ritiene che le affermazioni del collega Zaratti nei confronti dell'onorevole Matone siano irrispettose.

Alfonso COLUCCI (M5S) precisa che, se pur ci fossero stati dubbi sulla portata discriminatoria e razzista della disposizione in questione, l'intervento della collega Matone li ha dissipati. Ritiene che la norma in questione si ponga in netto contrasto con il principio di uguaglianza e che si accanisca su soggetti fragili, che dovrebbero essere destinatari di protezione da parte dell'ordinamento. Inoltre, oltre a essere contrarie all'ordinamento costituzionale, tali norme rappresentano un oltraggio al senso stesso di umanità, che dovrebbe collocarsi in una dimensione ben più alta di qualsiasi ragionamento giuridico.

Prende atto della posizione espressa dal rappresentante di Forza Italia, ma ritiene che essa sia comunque insufficiente: non partecipare a delle votazioni è un atteggiamento pilatesco che non consente ai rappresentanti di Forza Italia di manifestare le proprie opinioni, partecipando alla dialettica parlamentare, compito che è alla base del mandato elettorale ricevuto. Sottolinea che tale gruppo, non presentando proprie proposte emendative e astenendosi sulle votazioni degli emendamenti di opposizione riferiti ad un intero articolo, abbia pertanto rinunciato alle proprie idee, per un mero accordo di potere interno alla maggioranza.

Rammenta che un analogo atteggiamento è stato tenuto nel corso della discussione sull'autonomia differenziata, in cui il medesimo gruppo non ha presentato proposte emendative ma si è limitato a presentare semplici ordini del giorno.

Infine, invita la collega Matone a fare chiarezza in merito alle gravissime opinioni espresse, in quanto esse tradiscono

l'intento palesemente razzista e discriminatorio che è alla base di tale disposizione e che la maggioranza intende perseguire.

Valentina D'ORSO (M5S), nel sottoscrivere tutti gli interventi dei colleghi dell'opposizione, richiama le considerazioni dell'Unione delle camere penali in merito all'utilizzo distorto del diritto penale per punire il soggetto invece che il fatto. Ritiene che l'articolo 12 del disegno di legge, anche a causa delle spiegazioni fornite in quest'aula, rappresenti più di altre norme un esempio di tale uso distorsivo. Esprime quindi la convinzione che il gruppo di Forza Italia avrebbe potuto fare di più, esprimendo con un voto la propria opposizione a questo uso strumentale del diritto penale.

Matteo MAURI (PD-IDP) si dichiara disponibile a rinviare il proprio intervento per consentire alla collega Matone di intervenire nuovamente, avendone fatto richiesta.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente all'onorevole Mauri che alla collega Matone verrà concessa la parola per fatto personale al termine della seduta.

Matteo MAURI (PD-IDP) fa presente di essersi dichiarato disponibile a rinviare il proprio intervento, oltre che per cortesia nei confronti della collega, anche per il desiderio di ascoltare una versione diversa rispetto alla precedente.

Aggiunge di aver trovato discutibile, per quanto legittima, il richiamo del presidente Maschio sulle espressioni utilizzate dal collega Zaratti. Nel sottolineare che la collega Matone ha collocato una norma penale in una dimensione soggettiva, cosa che non andrebbe fatta nemmeno al primo anno del corso di laurea in giurisprudenza, dichiara di essere spaventato dal fatto che tale dichiarazione provenga da un parlamentare, a maggior ragione se si tratta di persona che ha fatto un certo tipo di percorso professionale. Si stupisce quindi del fatto che non si ravvisi alcun problema di fronte a simili affermazioni, evidenziando

che nel momento in cui si dichiara che la disposizione è rivolta alle donne rom si sta sostanzialmente attribuendo una pregiudiziale etnica ad una norma penale.

Nel riconoscere che l'estensore della disposizione ha avuto l'accortezza di non scrivere ciò esplicitamente, rileva che la maggioranza ha costruito una narrazione contro le borseggiatrici nella metropolitana come se tale fenomeno costituisse il problema principale del Paese, piegando la politica al servizio della propaganda.

Alla gravità delle affermazioni fatte da chi, per rispondere alle considerazioni svolte sul tema dalle opposizioni, ha messo in piazza le reali intenzioni della maggioranza, aggiunge la dissociazione, fatta con argomenti seri ed esposti pubblicamente, del secondo maggior partito che sostiene il Governo. Pur non volendo strumentalizzare la posizione di Forza Italia, ritiene che, a fronte di tale situazione, maggioranza e Governo dovrebbero fermarsi un momento, per un supplemento di riflessione, per evitare da un lato una brutta figura ed una spaccatura al loro interno e dall'altro una norma che avrà gravi ripercussioni sulla vita dei bambini e anche sul futuro del Paese.

Per quanto consapevole della tendenza della maggioranza a dimenticare i minori, come dimostrato anche con la misura che consente ai ragazzi sopra i 16 anni di essere ospitati nei centri di permanenza destinati agli adulti, ritiene sia giunto il momento di riflettere sulla pericolosità sociale delle norme adottate, tanto più in un provvedimento che dovrebbe occuparsi di sicurezza. Considera evidente la malafede di chi, da un lato, spiega che gli ICAM non sono poi la soluzione peggiore e, dall'altro, non destina neanche un euro al miglioramento delle condizioni di vita al loro interno.

Ritiene in conclusione che intervenire in questo modo, senza alcuna ragione su un fenomeno limitato e su una presenza carceraria risibile, rappresenti esclusivamente un atto di propaganda e non costituisca certamente una buona azione di governo.

Michela DI BIASE (PD-IDP) interviene per lasciare agli atti la sua preoccupazione

personale e quella del gruppo del Partito democratico, evidenziando l'approccio pan-penalistico e punitivo della maggioranza che per la prima volta nella storia repubblicana introduce una norma *ad hoc* contro l'etnia rom e sinti.

Sottolineato che i dati del fenomeno non sono certamente allarmanti e non configurano quindi un'emergenza nazionale, fa presente, a fronte di una tale foga discriminatoria, che il suo gruppo aveva tentato nella scorsa legislatura di mettere al centro dell'attenzione esclusivamente il superiore interesse del minore.

Nel dichiararsi positivamente colpita dalla scelta di Forza Italia di astenersi dalle votazioni, aggiunge che l'interesse superiore del minore non dovrebbe essere sacrificato per motivi di convenienza ma dovrebbe essere un principio fondamentale e condiviso. Ricorda a tale proposito il lavoro straordinario compiuto da Paolo Siani che riuscì a raccogliere ampie convergenze sulla sua proposta di legge sulle detenute madri, sulla quale si espressero in senso favorevole Forza Italia e Lega. Si domanda quindi come si sia potuto passare da quel voto favorevole all'attuale abominio nei confronti dei bambini e rivolge ai colleghi un accorato appello ad accogliere gli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 12. Sottolinea che si tratta di un tema importante, che merita un supplemento di discussione, trattandosi di una norma aberrante sia dal punto di vista giuridico sia dal punto di vista umano.

Andrea QUARTINI (M5S), nel dichiarare di aver assistito ad una narrazione che rasenta la follia, sottolinea la gravità di una norma che autorizza la carcerazione di bambini al di sotto dei tre anni e la cui unica ragione risiede nel panpenalismo indiscriminato della maggioranza. Al di là dell'inappropriatezza di una norma penale declinata in una dimensione soggettiva, considera incredibile che, per proteggere donne vittime di sistemi gerarchici criminali, le si metta in carcere insieme ai loro bambini, invece di intervenire sui carnefici.

Evidenzia quindi il completo ribaltamento delle regole, per sole ragioni di propaganda sostenute da alcune reti televisive,

aggiungendo che da questa maggioranza, che si è tanto adoperata per proteggere le imprese dalle interdittive antimafia, ignorando invece gli indigenti, c'è da aspettarsi di tutto. Nel far presente, con riguardo alla posizione di Forza Italia, che avrebbe apprezzato un atteggiamento più radicale, invita la maggioranza a fare attenzione perché dichiarare che una norma è rivolta contro un'etnia rappresenta un'affermazione grave.

Ciro MASCHIO, *presidente*, pone in votazione gli identici emendamenti Dori 12.1, Boschi 12.2, Enrico Costa 12.3, Soumahoro 12.4, Di Biase 12.5 e Ascari 12.6 e, all'esito della votazione, ne comunica la reiezione.

Valentina D'ORSO (M5S) chiede alla presidenza di procedere a un puntuale riscontro dell'esito della votazione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, pur ritenendo che non vi siano dubbi sull'esito della votazione, invita la deputata segretaria Bordonali al banco della presidenza al fine di procedere alla verifica del risultato della votazione mediante appello nominale.

(votazione per appello nominale)

Ciro MASCHIO, *presidente*, dà conto dell'esito del voto, confermando la reiezione degli identici emendamenti Dori 12.1, Boschi 12.2, Enrico Costa 12.3, Soumahoro 12.4, Di Biase 12.5 e Ascari 12.6, con 21

voti contrari e 18 voti favorevoli. Precisa che la presidenza non ha partecipato alla votazione.

Prima di rinviare il seguito ad altra seduta, dà la parola all'onorevole Matone per fatto personale.

Simonetta MATONE (LEGA) dichiara di confermare integralmente ogni parola del suo precedente intervento. Precisa quindi che rappresenta un principio di diritto fornire una risposta specifica ad un fenomeno specifico. Ritiene che l'opposizione sia stata spiazzata dal suo precedente intervento a difesa delle donne e dei minori sfruttati, vessati e schiavizzati. Sottolineato quindi che i processi cui si è riferita sono processi gravissimi per riduzione in schiavitù e non certamente per fatti bagatellari, ritiene che non sia lei a doversi scusare, bensì coloro che sono intervenuti pur nella totale ignoranza del tema.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 2 luglio 2024.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.55 alle 20.05.

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale
in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario
C. 1660 Governo.**

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**ART. 3.**

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) dopo l'articolo 94 è inserito il seguente:

Art. 94.1.

(Limitazione degli effetti delle informazioni del prefetto per le imprese individuali)

1. Ferma la competenza esclusiva del giudice di cui all'articolo 67, comma 5, il prefetto, qualora ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva, può escludere uno o più divieti e decadenze previsti all'articolo 67, comma 1, nel caso in cui accerti che per effetto della predetta informazione antimafia interdittiva verrebbero a mancare i mezzi di sostentamento al titolare dell'impresa individuale e alla sua famiglia. L'esclusione disposta ai sensi del presente comma ha durata annuale, prorogabile ove permangano i presupposti accertati.

2. La mancanza dei mezzi di sostentamento di cui al comma 1 è accertata, su documentata istanza del titolare dell'impresa individuale, all'esito di verifiche effettuate dal gruppo interforze istituito presso la prefettura competente ai sensi dell'articolo 90.

3. Il prefetto, quando dispone l'esclusione dei divieti e delle decadenze di cui al comma 1 del presente articolo, può prescrivere all'interessato l'osservanza di una o più delle misure di cui all'articolo 94-bis, commi 1 e 2, in quanto compatibili. In tal

caso, si applicano i commi 3, primo periodo, e 5 del medesimo articolo 94-bis.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'articolo 67, comma 8.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Modifiche all'articolo 85 e introduzione dell'articolo 94.1 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di documentazione antimafia)

3.1. *(Nuova ulteriore formulazione)* Calderone, Patriarca.

ART. 5.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 10, comma 2, le parole: «dieci giorni» sono sostituite dalle seguenti: «trenta giorni».

5.1. *(Nuova formulazione)* Calderone, Patriarca.

ART. 8.

Al comma 1, capoverso «Art. 634-bis», primo comma, primo periodo, dopo le parole: domicilio altrui aggiungere le seguenti: o sue pertinenze

Conseguentemente:

a) al comma 1, capoverso «Art. 634-bis», primo comma, secondo periodo, dopo le parole: immobile altrui aggiungere le seguenti: o di sue pertinenze;

b) al comma 3, capoverso «Art. 321-bis», comma 1, dopo le parole: dell'immobile aggiungere le seguenti: o delle sue pertinenze.

8.11. Kelany, Buonguerrieri.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 2 luglio 2024.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14 alle 14.05.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori 17

Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti di Afgana, Emergency, *United against Inhumanity* e Intersos (*Svolgimento e conclusione*) 17

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori 18

Audizione di rappresentanti della Associazione « Rete 26 febbraio » (*Svolgimento e conclusione*) 18

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza della
presidente Laura BOLDRINI.*

La seduta comincia alle 11.35.

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori.

Laura BOLDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la reso-contazione stenografica e la trasmissione

attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti di Afgana, Emergency, *United against Inhumanity* e Intersos.

(Svolgimento e conclusione).

Rossella MICCIO, *rappresentante di Emergency*, collegata in videoconferenza, Giovanni VIGONE, *rappresentante di Intersos*, Antonio DONINI, *rappresentante di United Against Inhumanity*, collegato in videoconferenza, e Giuliano BATTISTON, *rappresentante di Afgana*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Naïke GRUP-

PIONI (IV-C-RE) e Laura BOLDRINI, *presidente*.

Rossella MICCIO, *rappresentante di Emergency*, collegata in videoconferenza, Giovanni VISIONE, *rappresentante di Intersos*, Antonio DONINI, *rappresentante di United Against Inhumanity*, collegato in videoconferenza, e Giuliano BATTISTON, *rappresentante di Afgana*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Laura BOLDRINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI
NEL MONDO**

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza della presidente Laura BOLDRINI.

La seduta comincia alle 13.15.

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori.

Laura BOLDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sarà assicurata anche attraverso la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

**Audizione di rappresentanti della Associazione
« Rete 26 febbraio ».**

(Svolgimento e conclusione).

Manuelita SCIGLIANO, Zahra BARATI e Gulaqa JAMSHIDI, *rappresentanti della Associazione « Rete 26 febbraio »*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Fabio PORTA (PD-IDP), Angelo BONELLI (AVS), Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), collegata in videoconferenza, Nicola FRATOIANNI (AVS) e Laura BOLDRINI, *presidente*.

Manuelita SCIGLIANO, Zahra BARATI e Gulaqa JAMSHIDI, *rappresentanti della Associazione « Rete 26 febbraio »*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Laura BOLDRINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici. C. 1929 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	19
<i>ALLEGATO (Proposte emendative presentate)</i>	21

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza del presidente Marco OSNATO.

La seduta comincia alle 17.05.

Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici.
C. 1929 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 giugno 2024.

Marco OSNATO, *presidente*, ricorda che ieri, alle ore 14, è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti e che sono state presentate 3 proposte emendative (*vedi allegato*).

Rammenta che, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, debbono ritenersi inammissibili le proposte emendative affatto estranee all'oggetto dei progetti di legge all'esame delle Commissioni.

Ricorda, nello specifico, che il disegno di legge in esame ha un contenuto circoscritto, in quanto si limita ad introdurre una modifica alla legge di delega in materia

fiscale (Legge n. 111 del 2023), prorogandone il termine previsto per l'emanazione di testi unici in materia tributaria.

Alla luce di tali considerazioni, devono ritenersi inammissibili tutte le proposte emendative presentate, segnatamente:

L'articolo aggiuntivo Rossello 1.01, che interviene su disposizioni immediatamente applicabili della Legge di Bilancio 2024, posticipando i termini a decorrere dai quali possono essere rateizzate le imposte sostitutive relative alla rivalutazione di terreni e partecipazioni e, conseguentemente, anche i termini per la redazione e il giuramento e della perizia di stima;

gli articoli aggiuntivi De Palma 1.02 e 1.03, che non intervengono sulla materia tributaria e incidono su disposizioni che esulano dalla competenza della Commissione Finanze; infatti tali proposte emendative sono volte a modificare disposizioni per l'esercizio della delega di cui all'articolo 27 della Legge per la Concorrenza 2021, sia con riferimento all'esercizio, da parte degli enti territoriali, di alcuni poteri in materia di limitazione all'insediamento delle attività produttive e di tutela e valorizzazione di esercizi di vicinato e botteghe artigiane, sia introducendo uno slittamento automatico dei termini di delega, che opera

in relazione al termine previsto per l'espressione del parere parlamentare.

Alla luce di tale pronuncia, avendo i presentatori delle richiamate proposte emendative rinunciato alla presentazione di ricorsi avverso il giudizio di inammissibilità testé espresso, il testo del provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva, ai fini dell'espres-

sione del prescritto parere. Ciò al fine di poter concludere l'esame del provvedimento, con la votazione del mandato al relatore a riferire in Assemblea, già nella seduta convocata domani alle ore 15.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.10.

ALLEGATO

Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici. C. 1929 Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

1. All'articolo 1, comma 52, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, le parole: « 30 giugno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 15 novembre 2024 »;

b) al terzo periodo, le parole: « 30 giugno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 15 novembre 2024 ».

1.01. Rossello.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Proroga di termini in materia di concorrenza)

1. Il termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 27, comma 1, lettera l-bis,

della legge 5 agosto 2022, n. 118, è prorogato al 31 dicembre 2024.

1.02. De Palma.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Proroga di termini in materia di concorrenza)

1. All'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 2, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni. ».

1.03. De Palma.

(Inammissibile)

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione, in videoconferenza, del Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 71/2024, recante disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)*.

Sulla pubblicità dei lavori 22

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 23

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. C. 1691 Governo, approvato dal Senato *(Seguito esame e rinvio)* 23

AUDIZIONI

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il Ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara.

La seduta comincia alle 13.05.

Seguito dell'audizione, in videoconferenza, del Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 71/2024, recante disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sarà assicurata anche mediante la resoconfezione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Gaetano AMATO (M5S), Irene MANZI (PD-IDP), Alessandro AMORESE (FDI), Antonio CASO (M5S) e Rossano SASSO (LEGA), in videoconferenza.

Il Ministro Giuseppe VALDITARA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Giorgia LATINI, *presidente*, ringrazia il Ministro per il contributo ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13. 40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 17.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

C. 1691 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 maggio 2024.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla seduta di lunedì 8 luglio, per l'avvio della discussione generale; la Commissione è tenuta quindi a concluderne l'esame in sede referente in tempo utile per consentire il rispetto di tale data e cioè entro giovedì 4 luglio prossimo, in un orario che la presidenza si riserva di individuare anche tenuto conto dell'andamento dei lavori parlamentari.

Avverte, infine, che l'esame riprende dagli identici emendamenti Caso 1.254 e Piccolotti 1.255, a pagina 67 del fascicolo, su cui è stato espresso un invito al ritiro.

Antonio CASO (M5S), illustra l'emendamento 1.254 volto a sopprimere la lettera *e*) dell'articolo 1, comma 1, capoverso « Art. 25-bis », comma 6 del provvedimento in esame. Sostiene che tale disposizione costituisca la parte più assurda del provve-

dimento sia sul piano linguistico, mediante l'impiego della parola addestramento, sia concettualmente per la previsione della possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Caso 1.254 e Piccolotti 1.255.

Gaetano AMATO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento Caso 1.256 sostiene l'importanza della definizione di coloro che dovranno occuparsi del reclutamento e della formazione all'interno della scuola anche riferendosi al seguito dell'audizione del Ministro Valditara svoltasi in data odierna.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.256.

Irene MANZI (PD-IDP), illustrando l'emendamento 1.257 a sua prima firma identico all'emendamento 1.258 Piccolotti, afferma che occorre sostituire il termine addestramento, essendo comunque necessario che la scuola si interfacci con il mondo del lavoro e delle professioni.

Antonio CASO (M5S), sottoscrive l'emendamento Manzi 1.257, concordando sul fatto che parlare di collaborazione con il mondo del lavoro invece che di addestramento non può che essere un passo in avanti per la qualità del testo.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Manzi 1.257 e Piccolotti 1.258.

Irene MANZI (PD-IDP), illustrando l'emendamento 1.259 a sua prima firma, chiarisce che esso intende valorizzare l'istruzione, facendo in modo che essa resti in capo al personale docente.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento in esame, si associa alle considerazioni dell'onorevole Manzi, sottolineando che è sbagliato innestare figure esterne alla scuola quali quelle dei soggetti

del sistema delle imprese e delle professioni quando vi sono graduatorie di merito, GPS alle quali attingere. Conclude ritenendo, quindi, che il provvedimento vada contro il mondo della scuola.

La Commissione respinge l'emendamento Manzi 1.259.

Anna Laura ORRICO (M5S), illustra, in qualità di cofirmataria, l'emendamento Amato 1.260, conferma la contrarietà del proprio gruppo non solo sui contenuti, ma anche sul linguaggio usato dal disegno di legge. Sostiene, infatti, che parlare di prestazione d'opera riferendosi all'insegnamento significa svilire la professione e, ancor di più, la missione dell'insegnamento medesimo.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.260.

Antonio CASO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento Amato 1.261, afferma che sia molto più opportuno reclutare docenti esperti nelle materie previste dal piano formativo delle istituzioni scolastiche invece che affiancare agli insegnanti figure esterne provenienti dal mondo delle imprese e delle professioni.

Irene MANZI (PD-IDP), preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Amato 1.261 associandosi alle considerazioni svolte dall'onorevole Caso; al riguardo sottolinea che sarebbe opportuno reclutare docenti esperti nelle materie di insegnamento dal piano formativo delle istituzioni scolastiche, anche alla luce della natura sperimentale del disegno di legge in esame.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amato 1.261 e 1.262.

Gaetano AMATO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.263 a sua prima firma, sottolinea che con la parola addestramento si sta portando il relativo concetto all'interno della formazione dell'individuo. Ri-

corda, tuttavia, che l'insegnamento non è addestramento e che i centri di addestramento professionale non esistono più. Chiede, infine, se l'obiettivo del disegno di legge non sia quello di voler istituire nuovamente tali centri.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.263.

Anna Laura ORRICO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmataria, sull'emendamento Amato 1.264, fa presente che la parola orientamento è più adatta di addestramento, in quanto la scuola deve orientare gli studenti all'acquisizione di conoscenze e competenze spendibili in settori diversi tra loro ed in territori ulteriori a quello di provenienza.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.264 e 1.265.

Antonio CASO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento Amato 1.266, ritiene che la parola addestramento dovrebbe essere sostituita dal termine avviamento. Lamenta che il disegno di legge concepisce, invece, lo studente soltanto come un futuro lavoratore nonché come un prodotto destinato ad essere consumato dalle imprese del territorio di origine.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.266.

Anna Laura ORRICO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmataria, sull'emendamento Amato 1.267, critica la visione del disegno di legge in esame secondo la quale l'unico sbocco per gli studenti degli istituti tecnici e professionali sarebbero unicamente le imprese. Ricorda che, invece, esiste un ampio spettro di opzioni affinché gli studenti possano esprimere le proprie capacità.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.267.

Anna Laura ORRICO (M5S), illustrando, in qualità di cofirmataria, l'emendamento Amato 1.268, fa presente la necessità di ampliare gli orizzonti per gli studenti, rivolgendosi a *stakeholders* diversi dalle imprese affinché gli studenti possano mettere in pratica quanto appreso a scuola.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1. 268, 1.269 e Manzi 1.270.

Gaetano AMATO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.271 a sua prima firma, nel ricordare come l'ottica del disegno di legge sia quella di mettere gli istituti tecnici e professionali al servizio delle imprese, afferma che sarebbe a questo punto opportuno aggiungere l'aggettivo locali alla parola imprese. Sostiene, infatti, che le imprese alle quali si rivolge il provvedimento sono necessariamente locali, dubitando che le imprese dell'Italia del nord invieranno propri addestratori presso gli istituti tecnici e professionali dell'Italia del sud per individuare futuri dipendenti.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.271.

Antonio CASO (M5S), illustrando, in qualità di cofirmatario, l'emendamento Amato 1.272, sostiene che l'intero disegno di legge costituisce una sorta di anticipazione di ciò che determinerà in futuro l'autonomia differenziata. Rileva, invero, che le realtà aziendali cui si rivolge la disposizione oggetto della presente proposta emendativa sono necessariamente territoriali.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amato 1.272 e 1.273.

Antonio CASO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento Amato 1.274, insiste nell'affermare che vi è il forte rischio che il disegno di legge determini rilevanti differenze tra un territorio e l'altro. Per tale ragione ritiene necessario che la situazione sia adeguatamente

monitorata mediante il coinvolgimento della Conferenza Unificata.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.274.

Irene MANZI (PD-IDP), associandosi alle considerazioni svolte dall'onorevole Caso, preannuncia il voto favorevole a nome del suo gruppo sull'emendamento Amato 1.275. Al riguardo ribadisce la necessità di un coinvolgimento preventivo delle regioni e della Conferenza Unificata per quanto attiene all'ingresso negli istituti tecnici e professionali di soggetti esterni al corpo docente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.275 e 1.276.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.277 a sua prima firma, ne illustra la finalità soppressiva. Rileva che l'emendamento è volto a contestare che lo scopo della scuola e del sistema educativo in generale sia soltanto quello di trovare lavoro agli studenti. Ricorda, infatti, che a causa dell'innovazione tecnologica il mondo è in costante evoluzione e quindi che è necessario fare in modo che gli studenti acquisiscano un bagaglio di conoscenze e competenze spendibili anche in contesti diversi da quelli esistenti nel territorio dove hanno studiato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Caso 1.277 e Amato 1.278.

Anna Laura ORRICO (M5S), illustra, in qualità di cofirmataria, l'emendamento Caso 1.279, ricorda a sé stessa e agli onorevoli colleghi presenti, la proposta di legge sulle competenze non cognitive, rilevando come nel testo del disegno di legge in esame siano invece presenti parole – come « trasversali » – ormai obsolete secondo la stessa comunità scientifica. Conclude, quindi, facendo presente che l'emendamento non è volto a modificare il contenuto del disegno di legge bensì soltanto ad aggiornare il

lessico utilizzato, allineandolo a quello usato dalla comunità scientifica internazionale.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caso 1.279, Amato 1.280, 1.281 e 1.283.

Antonio CASO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento Amato 1.284, ricorda che la sperimentazione avviata riduce da cinque a quattro gli anni di frequenza degli istituti tecnici e professionali. Fa presente che, tuttavia, diverse sperimentazioni in tal senso sono già state intraprese ed abbandonate a causa di risultati insoddisfacenti e, pertanto, richiede il ripristino della durata quinquennale dei percorsi formativi degli istituti tecnici e professionali.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.284, 1.285 e 1.286.

Anna Laura ORRICO (M5S), illustrando le finalità dell'emendamento Amato 1.287, si chiede, non condividendo lo spirito della proposta di legge, che cosa succederà nei territori nei quali il tasso di disoccupazione giovanile – come la Calabria – sia elevato e dove spesso i servizi di collocamento mirato non funzionano.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.287, Caso 1.290 e Amato 1.291.

Antonio CASO (M5S), illustra, in qualità di cofirmatario, l'emendamento Amato 1.292, rilevando che anche in questo caso la finalità è quella di fare sì che i percorsi formativi restino quinquennali nonostante la sperimentazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.292, 1.293, 1.294, 1.295, 1.296, Caso 1.297, 1.298, 1.299, Amato 1.301 e 1.302.

Antonio CASO (M5S), intervenendo, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento Amato 1.307, evidenzia come questa, nel

complesso, sia la solita riforma a costo zero, basata sulla fusione tra scuole ed aziende nonché sulla percezione di finanziamenti da parte dei privati.

Ribadisce, quindi, il rischio che si creino differenze tra i territori maggiormente in grado di attrarre investimenti e quelli meno attrattivi e sottolinea che i finanziamenti saranno erogati dai privati per soddisfare i propri interessi e non quello generale o degli studenti.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.307.

Antonio CASO (M5S), illustrando l'emendamento Amato 1.308, sottolinea l'opportunità di sostituire la parola finanziamenti con la parola investimenti, pur nella consapevolezza che la differenza terminologica non elimina il rischio che essi saranno effettuati dai privati per perseguire i propri interessi meramente economici.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.308 e 1.309.

Anna Laura ORRICO (M5S), intervenendo sull'emendamento Amato 1.310, si associa alle considerazioni precedentemente svolte dagli altri componenti del gruppo M5S ribadendo il rischio che si producano differenze troppo marcate tra i territori caratterizzati da un contesto socio-economico debole e quelli da un contesto socio-economico forte. Lamenta, infine, che i finanziamenti privati possano influenzare in maniera indebitamente eccessiva l'istruzione degli studenti.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.310.

Antonio CASO (M5S), illustrando l'emendamento Amato 1.311, rileva che la relativa finalità – come avvenuto in altri emendamenti – è quella di fare in modo che lo Stato mantenga un minimo di controllo sull'offerta scolastica esistente tra un territorio e l'altro.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.311, 1.312 e 1.313.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.314 a sua prima firma, lamenta che si continui a parlare di accordi di partenariato quando la strada da seguire dovrebbe essere un'altra, dal momento che l'istruzione non dovrebbe piegarsi a logiche di mercato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caso 1.314 e 1.315 nonché l'emendamento Amato 1.317.

Anna Laura ORRICO (M5S), illustra, in qualità di cofirmataria, l'emendamento Amato 1.319, sottolineando la necessità di espungere dal testo la coprogettazione con le imprese. Invero, pur condividendo l'opportunità che le scuole interagiscano con le imprese, ritiene che la coprogettazione sia eccessiva dal momento che essa va ben oltre l'ascolto e il confronto reciproci, aprendo la strada ad un'eccessiva ingerenza delle imprese nel sistema scolastico.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.319 e 1.320 nonché l'emendamento Manzi 1.321.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.322 volto ad escludere che gli accordi di partenariato prevedano anche la definizione delle modalità di coprogettazione dell'offerta formativa.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Amato 1.322, gli identici emendamenti Manzi 1.323 e Piccolotti 1.324, gli emendamenti Amato 1.325, 1.326, 1.327, 1.328, 1.330, 1.331, 1.332, 1.334, 1.335, 1.336, 1.337, 1.338, 1.339 e 1.340.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.341 volto a garantire il ruolo educativo della scuola che non può limitarsi ad essere una mera filiera forma-

tiva ma deve contribuire all'educazione del cittadino del futuro.

La Commissione con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.341 e 1.342, Caso 1.343, Amato 1.344, 1.345, 1.346, 1.347, 1.348, 1.349, 1.350, 1.351, 1.352, 1.353, 1.354, 1.355, 1.356, 1.357, 1.358, 1.359, 1.360, 1.361, 1.362, 1.363, 1.364, 1.365 e 1.366.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.367 volto a prevedere la regolamentazione degli investimenti da parte dei soggetti partecipanti alla filiera.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.367.

Anna Laura ORRICO (M5S) illustra, in qualità di cofirmataria, le finalità dell'emendamento Amato 1.368 volto a prevedere la regolamentazione degli investimenti da parte dei soggetti partecipanti alla filiera anche al fine di evitare che le scuole diventino private.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amato 1.368, 1.369, 1.370, 1.371, l'emendamento Manzi 1.372 nonché gli emendamenti Amato 1.373, 1.374, 1.375, 1.376, 1.377 e 1.378.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.379 volto a tutelare il ruolo ed il coinvolgimento degli uffici scolastici regionali.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.379 e 1.380.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.381 volto a garantire percorsi quinquennali anziché quadriennali anche al fine di garantire un'adeguata durata della formazione tecnico-superiore.

La Commissione con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Amato 1.381, 1.382 e Manzi 1.383.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.384 ribadendo l'importanza che anche la filiera formativa tecnologico-professionale abbia innanzitutto una funzione educativa evitando che sia trasformata in un percorso di mera formazione professionale.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.384.

Anna Laura ORRICO (M5S) illustra, in qualità di cofirmataria, le finalità dell'emendamento Caso 1.388 volto a prevedere una specifica autorizzazione di spesa, necessaria all'attuazione della prevista riforma della filiera tecnologico-professionale, al fine di garantire che lo Stato destini adeguati investimenti finanziari per il settore della scuola.

Irene MANZI (PD-IDP) nel sottoscrivere l'emendamento Caso 1.388 ribadisce la necessità che per la riforma in discussione, che segnerà in modo negativo il futuro della formazione professionale, siano stanziati adeguati risorse finanziarie. Preannuncia quindi il voto favorevole a nome del suo gruppo sull'emendamento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.388.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Amato 1.389 volto a prevedere il coinvolgimento delle amministrazioni senza far prevalere l'interesse privato delle aziende coinvolte che beneficerebbero di manodopera a basso costo.

La Commissione respinge l'emendamento Amato 1.389.

Irene MANZI (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.390 volto a tutelare il personale docente in servizio

auspicando su tale delicata questione un'ulteriore riflessione da parte del Governo.

Anna Laura ORRICO (M5S) nel sottoscrivere l'emendamento Manzi 1.390 preannuncia il voto favorevole a nome del gruppo M5S ritenendo essenziale che non vada sprecata l'occasione di incrementare in modo permanente la dotazione organica del personale docente.

La Commissione respinge l'emendamento Manzi 1.390.

Antonio CASO (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, le finalità dell'emendamento Orrico 1.6 volto a modificare la rubrica del nuovo articolo 25-*bis* nel senso di sostituire la parola « formativa » con la parola « educativa », sottolineando, al riguardo, l'importanza di valorizzare la funzione educativa della scuola anche nell'ambito della formazione tecnica.

La Commissione respinge l'emendamento Orrico 1.6.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.391 volto ad evitare l'ennesima mortificazione del ruolo del Parlamento. Al riguardo sottolinea i rischi connessi alla previsione dell'avvio di una nuova sperimentazione già a partire dall'anno scolastico 2024/2025 con norme diverse dalla sperimentazione già in atto.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caso 1.391, 1.392, 1.393, 1.394, 1.395 e 1.396.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.397 volto a salvaguardare il coinvolgimento degli uffici scolastici regionali.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caso 1.397, 1.398, 1.401 e 1.402, nonché l'emendamento Manzi 1.403.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.404 volto a prevedere percorsi quinquennali anziché quadriennali evidenziando come allo stato la sperimentazione già avviata si è rivelata fallimentare e poco attrattiva.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caso 1.404 e 1.405.

Antonio CASO (M5S) intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.406 ne illustra le finalità evidenziando l'importanza che la nuova sperimentazione non sia prevista già a partire dall'anno scolastico 2024/2025.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Caso 1.406, 1.407, 1.408 e 1.409.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.410 volto a specificare che la prevista filiera tecnologico-professionale abbia carattere educativo e non meramente formativo.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Caso 1.410, 1.411 e 1.412.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.413 volto a rinviare l'avvio della nuova sperimentazione all'anno scolastico 2027/2028.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.413.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.414 volto a rinviare l'avvio della nuova sperimentazione all'anno scolastico 2026/2027.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.414.

Antonio CASO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 1.415 volto a rinviare l'avvio della nuova sperimentazione all'anno scolastico 2025/2026.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.415.

Irene MANZI (PD-IDP) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma 1.01 ribadendo la necessità di rendere la formazione professionale coerente con i bisogni dell'offerta formativa. A tale fine sottolinea la necessità che siano stanziati adeguate risorse finanziarie e che la relativa ripartizione sia attuata mediante un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito.

Anna Laura ORRICO (M5S) illustra, in qualità di cofirmataria, le finalità dell'articolo aggiuntivo Caso 1.02 evidenziando l'importanza che lo Stato stanzi le risorse finanziarie necessarie a garantire l'effettiva realizzazione della riforma in esame, anche al fine di incentivare gli eventuali investimenti da parte di soggetti privati.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Manzi 1.01 e Caso 1.02.

Giorgia LATINI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra.
Atto n. 161.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 26 giugno 2024.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 26 giugno scorso la relatrice, on. Rachele Silvestri, ha svolto la relazione introduttiva. Ricorda, inoltre, che il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione è fissato al 20 luglio 2024 e che il provvedimento è stato assegnato con riserva, non essendo corredato del parere della Conferenza Unificata. La Commissione, quindi, non potrà pronunciarsi definitivamente sul provvedimento prima dell'integrazione della richiesta di parere nel senso indicato.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 2 luglio 2024.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.50.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Legambiente, Associazione nazionale degli autodemolitori di qualità (ADQ), Assoambiente (in videoconferenza), Associazione nazionale demolitori autoveicoli (ADA) (in videoconferenza), Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici e scuole nautiche (CONFARCA) e Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica (UNASCA), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 347 Casu e C. 805 Gaetana Russo, recanti disposizioni in materia di cancellazione dai pubblici registri dei veicoli fuori uso sottoposti a fermo amministrativo	31
--	----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 2 luglio 2024.

Audizione informale di rappresentanti di Legambiente, Associazione nazionale degli autodemolitori di qualità (ADQ), Assoambiente (in videoconferenza), Associazione nazionale demolitori autoveicoli (ADA) (in videoconferenza), Confederazione autoscuole ri-

unite e consulenti automobilistici e scuole nautiche (CONFARCA) e Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica (UNASCA), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 347 Casu e C. 805 Gaetana Russo, recanti disposizioni in materia di cancellazione dai pubblici registri dei veicoli fuori uso sottoposti a fermo amministrativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.30 alle 13.40.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico. C. 1930 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	33
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Amici della Terra, Greenpeace, Legambiente, WWF	37
--	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) di Stefano Naitza, ricercatore in Giacimenti minerari presso l'Università degli studi di Cagliari, Rosanna Bellopede, professoressa associata di ingegneria delle materie prime presso il Politecnico di Torino, Sabrina Nazzareni, professoressa associata in mineralogia presso l'Università degli studi di Parma, Giorgio Massacci, direttore del dipartimento di ingegneria civile presso l'Università degli studi di Cagliari, Giovanni Brussato, ingegnere minerario	37
---	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Utilitalia	37
---	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	37
--	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Eurallumina spa, Interventi geo ambientali (IGEA spa), Invimit sgr spa, Iren, Minerali industriali srl, Mineraria Gerrei srl	38
---	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Portovesme srl	38
---	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di ECCO-climate, Osservatorio italiano materie prime critiche energia (OIMCE)	38
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Seri industrial spa e FAAM, Vedra metals srl ...	38
---	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Assomet, Assorisorse	38
---	----

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Confapi, Confartigianato imprese, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Assofermet, Associazione nazionale ingegneri minerari (ANIM), Federacciai, Confindustria	38
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Consorzio nazionale imballaggi alluminio (CIAL), Consorzio eco-pv group, Consorzio nazionale riciclo e recupero imballaggi acciai (Ricrea), Consorzio Erion WEEE	38
AVVERTENZA	38

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 10.

DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico.

C. 1930 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'esame in sede referente del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo).

Da, quindi, la parola al relatore, deputato Zucconi, per lo svolgimento della relazione.

Riccardo ZUCCONI (FDI), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in titolo. Evidenzia, in primo luogo, che si tratta di disposizioni volte a dare esecuzione al recente regolamento (UE) 2024/1252, che prefigge l'obiettivo di garantire all'Unione europea un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche, data la loro importanza per il funzionamento del mercato interno.

Rileva che la normativa muove dal dato secondo cui l'accesso a determinate materie prime è considerato essenziale per l'economia dell'Unione europea e per il funzionamento del mercato interno. Aggiunge poi che esiste infatti una serie di materie prime non energetiche e non agricole che sono considerate critiche in quanto rivestono una grande importanza economica e sono esposte a un rischio di approvvigionamento elevato, spesso causato da un'alta concentrazione dell'offerta in pochi Paesi terzi. Considerato inoltre il ruolo fondamentale delle materie prime nella realizzazione delle transizioni verde e digitale e dato il loro utilizzo in applicazioni di difesa e aerospaziali, nei prossimi decenni la domanda è destinata ad aumentare in modo esponenziale.

Sottolinea che a tal fine il regolamento europeo detta misure volte a: rafforzare le capacità dell'Unione europea in tutte le fasi della catena del valore, per rendere l'industria più resiliente e meno dipendente da Paesi terzi; identificare « progetti strategici » che potranno usufruire di agevolazioni amministrative e procedure semplificate; istituire, a livello nazionale, un punto di contatto per facilitare e coordinare le procedure, comprese le valutazioni ambientali.

Osserva che il decreto-legge all'esame è composto di 17 articoli, suddivisi in tre Capi.

Fa presente che il Capo I (articoli da 1 a 6) detta le disposizioni in materia di progetti strategici e comitato nazionale.

Riferisce che, all'articolo 1, viene indicato l'obiettivo di definire – nelle more di una disciplina organica del settore delle materie prime critiche – misure urgenti per l'esecuzione del regolamento europeo, dettando

disposizioni finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate strategiche. Prosegue specificando che l'articolo precisa che tali disposizioni si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle provincie autonome, compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi statuti.

Evidenzia che l'articolo 2 contiene norme per il riconoscimento dei progetti strategici di estrazione, trasformazione o riciclaggio di materie prime in Italia, prevedendo tempi definiti per la valutazione di eventuali ostacoli e disponendo l'attribuzione della qualifica di progetti di interesse pubblico nazionale.

Rammenta che in particolare si prevede che quando viene presentata, presso la Commissione europea, una domanda di riconoscimento di un progetto strategico di estrazione, trasformazione o riciclaggio di materie prime in Italia, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il Ministro della difesa, valuta eventuali ostacoli entro 60 giorni dalla trasmissione del progetto da parte della stessa Commissione europea stessa. La previsione attua così quanto disposto dall'articolo 7 del citato regolamento europeo.

Aggiunge poi che una volta riconosciuti come strategici dalla Commissione europea, tali progetti diventano di interesse pubblico nazionale, e le opere necessarie alla loro realizzazione diventano di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.

Osserva che l'articolo 3 istituisce presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) un punto unico di contatto per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche. Inoltre, stabilisce le modalità di presentazione ed i termini massimi di rilascio della domanda di autorizzazione dei progetti strategici, nonché eventuali deroghe temporali alle stesse.

Sottolinea, infatti, che il punto di contatto unico verifica la completezza delle domande e dal completamento delle verifiche prende avvio il procedimento di rilascio dei titoli abilitativi, che non supera i 18 mesi.

Tale termine è ridotto a 16 mesi qualora i progetti riconosciuti strategici per i quali siano pendenti procedimenti avviati prima del predetto riconoscimento. Il termine ridotto si applica anche per l'estensione di progetti strategici esistenti che hanno già ottenuto i titoli abilitativi.

Rappresenta che sono dimezzati e comunque non superiori a dieci mesi i termini di legge per provvedere su: rinnovo della concessione di materie prime strategiche oggetto dei progetti strategici; ampliamento o riduzione volontaria dell'area concessa, domanda di sospensione di lavori e domanda di trasferimento della concessione.

Evidenzia inoltre che per i progetti di estrazione mineraria nei fondali marini i titoli abilitativi sono rilasciati tenendo conto dell'aggiornamento della carta mineraria, a condizione che siano valutati gli effetti sull'ambiente marino, la biodiversità, la sicurezza della navigazione e le attività umane insistenti sui fondali.

Segnala poi che, sempre ai sensi dell'articolo 3, vengono fatte salve le competenze regionali in materia di sicurezza sul lavoro nelle attività estrattive e, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di estrazione del regio decreto n. 1443 del 1927 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1994.

Osserva che ai sensi dell'articolo 4 viene istituito presso il MASE a un punto unico di contatto per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di progetti strategici di riciclaggio aventi a oggetto il riciclaggio delle materie prime critiche strategiche, stabilendo le modalità di presentazione dell'istanza per il rilascio dell'autorizzazione al riciclaggio di materie prime critiche strategiche ed i termini massimi di rilascio della domanda di autorizzazione da parte del punto unico di contatto, nonché eventuali deroghe temporali alle stesse.

Specifica che, più precisamente, è previsto che l'istanza per il rilascio della suddetta autorizzazione sia presentata al punto di contatto unico, che ne verifica la completezza e può richiedere eventuali integrazioni. L'iter autorizzatorio non può essere superiore a 10 mesi dall'effettuazione delle verifiche della documentazione. Tale termine è ridotto a 8 mesi qualora i progetti siano stati

dichiarati strategici ai sensi dell'articolo 2, per i progetti per cui sono pendenti procedimenti avviati, o per l'estensione di progetti strategici già esistenti. Tali termini sono prorogabili solo in caso di circostanze eccezionali per al più tre mesi e previa acquisizione del parere favorevole da parte del Comitato tecnico.

Riferisce inoltre che le citate disposizioni si applicano anche quando nel progetto strategico è ricompresa, oltre all'attività di estrazione o riciclaggio, anche quella della trasformazione.

Rammenta infine che è prevista una deroga al limite percentuale di legge per il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale di livello generale previsti nella dotazione del MASE, al fine di rafforzarne la dotazione per lo svolgimento dei compiti previsti dal decreto-legge.

Illustra quindi l'articolo 5 che individua nell'Unità di missione attrazione e sblocco investimenti, istituita presso il Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT), il punto unico nazionale di contatto per le procedure volte al rilascio delle autorizzazioni di progetti di trasformazione delle materie prime critiche strategiche, con annessa disciplina dei moduli di semplificazione amministrativa applicabili, quali la conferenza dei servizi.

Fa presente, inoltre, che sono specificati i termini per l'emissione del provvedimento autorizzatorio, pari a dieci mesi, e i casi in cui tale termine è abbreviato in mesi otto. Infine, si dispone che il termine di dieci mesi non è prorogabile se non in circostanze eccezionali, per un massimo di tre mesi.

Evidenzia che ai sensi dell'articolo 6 viene istituito presso il Comitato tecnico permanente materie prime critiche e strategiche, cui sono affidati compiti di monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche, oltre a funzioni di coordinamento in materia. Rappresenta che, oltre a predisporre un Piano nazionale delle materie prime critiche, sottoponendolo all'approvazione del CITE, il predetto Comitato svolge alcune attività finalizzate a detto monitoraggio.

Specifica sul punto che il Comitato è composto da membri di diverse amministrazioni, quali il MIMIT, il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e il MASE, oltre a rappresentanti della Conferenza unificata.

Ricorda che a questi fini è disposto l'incremento di dotazione organica del MIMIT necessaria a fare fronte alle nuove funzioni e le modalità con cui fare fronte ai relativi oneri finanziari.

Riferisce che nel Capo II del decreto-legge in esame (articoli da 7 a 12) sono riportate disposizioni comuni sulle materie prime critiche.

Nello specifico, fa presente che l'articolo 7 esclude, per il permesso di ricerca relativo a materie prime strategiche, l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione di incidenza nei casi in cui la ricerca non ecceda il periodo di due anni e sia effettuata con le modalità dettagliate nel medesimo comma.

Prosegue sottolineando che l'attività di ricerca può essere iniziata decorsi trenta giorni dalla comunicazione al punto di contatto di cui all'articolo 3, il quale provvede a darne comunicazione al Comitato tecnico. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e la Soprintendenza territorialmente competente svolgono le funzioni di vigilanza e di controllo sui progetti di ricerca e sul rispetto dei requisiti ivi previsti. Specifica che nel caso di accertate irregolarità e inosservanza relative alla modalità, i predetti enti dispongono l'interruzione del permesso di ricerca e provvedono a segnalare al MASE e al MIMIT l'adozione del relativo provvedimento.

Riferisce poi che ai sensi dell'articolo 8, si impone – per le concessioni minerarie relative a progetti strategici rilasciate ai sensi dell'articolo 3 – il versamento, da parte del titolare della concessione di un'aliquota del prodotto tra il 5 per cento e il 7 per cento. Osserva che i relativi introiti sono destinati ad essere ripartiti in favore dello Stato per i progetti a mare, nonché in favore dello Stato e della regione interessata per i progetti su terraferma. Si demandano le modalità attuative ad un decreto del MEF, da adottarsi di concerto con il MASE e il MIMIT, di intesa

con la Conferenza Unificata. Le somme, versate allo Stato, confluiscono nel Fondo nazionale del *made in Italy*, per sostenere investimenti nella filiera delle materie prime critiche strategiche per la Nazione. Precisa infine che tali previsioni non si applicano alle concessioni già rilasciate al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, né ai rinnovi delle stesse, se previsti dal titolo originario.

Evidenzia che l'articolo 9 è volto ad incrementare il recupero di risorse minerarie, correlate ai rifiuti estrattivi che rappresentano potenziali materie prime critiche. In particolare, si prevede che le disposizioni di cui al regio decreto n. 1443 del 1927, purché compatibili, siano estese anche per il rilascio dei titoli abilitativi dalle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione chiuse, incluse le strutture abbandonate.

Fa presente che l'articolo 10, attribuisce all'ISPRA- Servizio geologico d'Italia il compito di elaborare il Programma nazionale di esplorazione, sulla base di una convenzione stipulata con il MIMIT e il MASE.

Aggiunge poi che la convenzione contiene l'indicazione di *milestone* e *target* il cui mancato raggiungimento comporta la revoca dell'affidamento e del finanziamento.

Rammenta inoltre che si consente ad ISPRA-Servizio geologico d'Italia di avvalersi, per l'elaborazione del Programma, di competenze esterne. Le attività di indagine e di esplorazione necessarie all'elaborazione del Programma si svolgono con tecniche non invasive. Specifica che si dispone che il Programma venga approvato dal CITE il 24 marzo 2025.

Sottolinea inoltre che la Carta mineraria aggiornata, sulla base delle risultanze del Programma nazionale di esplorazione, viene quindi pubblicata sul sito *internet* di ISPRA entro il 24 maggio 2025.

Rappresenta che entro il 26 luglio 2024, ISPRA provvede alla rielaborazione dei dati delle indagini geognostiche esistenti per individuare eventuali mineralizzazioni non rilevate e pubblica, nelle more della Carta mineraria aggiornata, una prima mappa accessibile al pubblico.

Evidenzia infine che per l'attuazione di queste disposizioni è autorizzata la spesa di

0,5 milioni di euro per il 2024 e di 3 milioni per l'anno 2025.

Osserva poi che l'articolo 11 stabilisce che il MIMIT è tenuto a provvedere al monitoraggio delle catene del valore strategiche, alla misurazione del fabbisogno nazionale e alla conduzione di prove di *stress*. Specifica che, a tali fini, viene istituito presso il medesimo ministero il Registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche.

Fa presente che si stabilisce che le imprese operanti in settori strategici sono individuate con decreto del MIMIT, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e comunque non oltre il 24 maggio 2025. Rammenta infine che per l'istituzione e l'implementazione del Registro è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2026.

Rappresenta che l'articolo 12 stabilisce che alle controversie relative alle procedure per il riconoscimento o il rilascio dei titoli abilitativi relativi ai progetti strategici, si applica la norma che regola i giudizi amministrativi aventi ad oggetto qualsiasi procedura relativa a interventi finanziati con risorse previste dal PNRR.

Illustra il Capo III (articoli da 13 a 17) che detta misure sulla promozione degli investimenti.

Nello specifico, sottolinea che l'articolo 13 del decreto-legge in esame reca norme volte a stimolare la crescita e il rilancio delle attività di trasformazione ed estrazione delle materie prime critiche per il rafforzamento delle catene di approvvigionamento. Aggiunge poi che a tal fine vengono apportate modifiche alla disciplina del Fondo nazionale del *made in Italy*, in particolare specificando che il fondo può essere utilizzato per sostenere anche le attività di estrazione e trasformazione di materie prime critiche, e alle disposizioni per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, consentendo a INVIMIT S.p.A. di costituire fondi per investire in *asset* immobiliari strumentali all'operatività delle società delle filiere strategiche e strumenti finanziari emessi dalle società delle filiere strategiche il cui rendimento sia collegato ai predetti *asset* immobiliari.

Osserva che l'articolo 14 modifica e integra le disposizioni che assoggettano all'obbligo di notifica preventiva al MIMIT e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) le esportazioni delle materie prime critiche tra le quali rientrano i rottami ferrosi. Fa presente che viene disposta, tra l'altro, l'istituzione, presso il MAECI, di un tavolo permanente per il monitoraggio degli scambi di rottami ferrosi e di altre materie prime critiche anche al fine di valutare e promuovere azioni di salvaguardia compatibili con l'ordinamento europeo e internazionale.

Prosegue evidenziando che l'articolo 15 introduce alcune misure di coordinamento della normativa di settore apportando delle modifiche alla disciplina del CITE. Specifica, in particolare, che si introduce una nuova funzione CITE, consistente nel rafforzare l'approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche, e si prevede che il CITE approvi il Programma nazionale di esplorazione delle materie prime critiche e si pronunci sulla richiesta di valutazione dello *status* di progetto strategico relativo all'estrazione, trasformazione o riciclo delle materie prime strategiche.

Rappresenta poi che ai sensi dell'articolo 16 si pospone dall'anno 2023 all'anno 2024 l'autorizzazione di un importo per 2 miliardi e 525 milioni per la realizzazione di operazioni inerenti a società di rilievo strategico, tra cui ad esempio l'acquisizione o la riacquisizione di partecipazioni anche azionarie. Sottolinea che per tali società di rilievo strategico, di cui il MEF conseguirà una partecipazione, è prevista anche l'esenzione dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica e dal limite massimo e relativi provvedimenti sui compensi di amministratori e dipendenti.

Rammenta infine che l'articolo 17 stabilisce che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il 25 giugno 2024.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 2 luglio 2024.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Amici della Terra, Greenpeace, Legambiente, WWF.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.15 alle 10.45.

**Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) di Stefano Naitza, ricercatore in Giacimenti minerari presso l'Università degli studi di Cagliari, Rosanna Bellopede, professoressa associata di ingegneria delle materie prime presso il Politecnico di Torino, Sabrina Nazza-
reni, professoressa associata in mineralogia presso l'Università degli studi di Parma, Giorgio Massacci, direttore del dipartimento di ingegneria civile presso l'Università degli studi di Cagliari, Giovanni Brussato, ingegnere minerario.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.45 alle 11.10.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Utilitalia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.10 alle 11.20.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.20 alle 12.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Eurallumina spa, Interventi geo ambientali (IGEA spa), Invimit sgr spa, Iren, Minerali industriali srl, Mineraria Gerrei srl.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 12.45.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Portovesme srl.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.45 alle 12.55.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di ECCO-climate, Osservatorio italiano materie prime critiche energia (OIMCE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.55 alle 13.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 2 luglio 2024.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Seri industrial spa e FAAM, Vedra metals srl.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17 alle 17.15.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Assomet, Assorisorse.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.15 alle 17.30.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Confapi, Confartigianato imprese, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Assofermet, Associazione nazionale ingegneri minerari (ANIM), Federacciai, Confindustria.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.30 alle 18.10.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Consorzio nazionale imballaggi alluminio (CIAL), Consorzio eco-pv group, Consorzio nazionale riciclo e recupero imballaggi acciai (Ricrea), Consorzio Erion WEEE.

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.10 alle 18.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Audizioni informali, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) di rappresentanti di Maffei sarda silicati S.p.A.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

VI COMITATO – CULTURA DELLA LEGALITÀ E PROTEZIONE DEI MINORI	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39

VI COMITATO – CULTURA DELLA LEGALITÀ E PROTEZIONE DEI MINORI

Martedì 2 luglio 2024.

Il comitato VI – Cultura della legalità e protezione dei minori si è riunito dalle 12 alle 13.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 2 luglio 2024.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.35 alle 13.55.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi (*Svolgimento e conclusione*) 40

AUDIZIONI

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI. — Interviene Matteo Piantedosi, Ministro dell'interno.

La seduta comincia alle 13.20.

Audizione del Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi.
(*Svolgimento e conclusione*).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione del Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi.

Matteo PIANTEDOSI, *Ministro dell'interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il senatore Claudio BORGHI (LSP-PSD'AZ), la senatrice Licia RONZULLI (FI-BP-PPE) e i deputati Giovanni DONZELLI (FdI), Marco PELLEGRINI (M5S) ed Angelo ROSSI (FdI), ai quali risponde Matteo PIANTEDOSI, *Ministro dell'interno*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Piantedosi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE**per l'infanzia e l'adolescenza****S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza (<i>Deliberazione di una integrazione al programma</i>)	41
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	43
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	42
Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.	
Audizione di Antonio Sangermano, Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	42

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 2 luglio 2024.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 12.45 alle 12.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 12.50.

Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.

(Deliberazione di una integrazione al programma).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di mercoledì 8 maggio scorso, sono state deliberate alcune integrazioni al programma dell'indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con *focus* sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza, sulle quali è stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e del Presidente del Senato. Fa presente che il programma, che è in distribuzione, è stato integrato nel senso che la Commissione ritiene opportuno analizzare anche la condizione di disagio dei giovani negli Istituti penali per i minorenni (IPM), procedendo a tale scopo all'audizione del Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (DGMC), Antonio Sangermano, già concordata per oggi, 2 luglio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera l'integrazione al programma (*vedi allegato*) nei termini illustrati dalla presidente.

La seduta termina alle 12.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2024. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.

Audizione di Antonio Sangermano, Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

(Svolgimento e conclusione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Antonio SANGERMANO, *Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la senatrice Simona Flavia MALPEZZI (PD-IDP), e la deputata Michela DI BIASE (PD-IDP), collegate in videoconferenza, il deputato Fabrizio ROSSI (FDI) e la senatrice Giulia COSENZA (FDI).

Antonio SANGERMANO, *Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, dopo aver svolto alcune considerazioni, ringrazia il Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, Antonio Sangermano, per la sua partecipazione all'odierna seduta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con *focus* sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.**PROGRAMMA**

Numerosi fatti di cronaca richiamano l'attenzione sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori.

Del fenomeno occorre innanzitutto indagare le caratteristiche, individuando soluzioni atte ad arginarlo, a contrastare il consumo di sostanze psicotrope e lo sviluppo di comportamenti additivi come il consumo di alcool, a promuovere nei giovanissimi l'empatia e il rispetto per gli altri, ad alimentare relazioni positive tra pari e ad insegnare come comunicare, anche sui *social media*, in forma non violenta.

Tra le più frequenti manifestazioni del degrado nella condizione dei più giovani, aumentano, soprattutto in alcune aree del Paese, il consumo di droghe (anche le cosiddette nuove sostanze psicoattive come i cannabinoidi artificiali), il consumo di alcool e la violenza sui più deboli (per esempio gli animali).

Val qui la pena di citare alcuni dati di partenza. Secondo la relazione al Parlamento del Dipartimento politiche antidroga, nel 2021 circa 460mila ragazzi hanno assunto almeno una sostanza psicoattiva illegale, soprattutto la *cannabis*. Rispetto al 2020, sono aumentati i minori (+5 per cento) denunciati alla Autorità giudiziaria per reati droga-correlati. I denunciati minorenni per cocaina rappresentano quasi il 18 per cento di coloro che hanno commesso reati penali cocaina-correlati. Preoccupante l'andamento del consumo di alcool: nel 2021 il 30 per cento degli studenti ha fatto « *binge drinking* » consumando 5 o più bevande alcoliche di fila; 21 per cento si è ubriacato almeno una volta mentre il 4,4 per cento afferma di consumare alcolici venti o più volte in un mese. Si è osservato un aumento dei consumi femminili accostato ad una riduzione delle differenze di

genere. C'è un legame tra il consumo di sostanze psicoattive e alcool e altri comportamenti problematici, per esempio allarmanti episodi di violenza, in particolare verso i coetanei o verso soggetti più deboli, come gli animali. Peraltro l'impatto della pandemia negli ultimi due anni ha aggravato il disagio economico e culturale dei più piccoli, incidendo negativamente sullo sviluppo psicofisico in fasi evolutive particolarmente delicate come quella infantile e adolescenziale.

In tale contesto, l'indagine conoscitiva, deliberata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, si propone innanzitutto di mettere a fuoco e approfondire alcune manifestazioni del degrado tra i minori (tossicodipendenza, consumo di alcool, violenza) con particolare riferimento alle nuove droghe e al loro impatto sui giovanissimi consumatori e all'abuso d'alcool, analizzati per età e distribuzione geografica. Si propone, inoltre, di verificare l'andamento e la qualità della spesa del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito dalla legge n. 285 del 1997, per capire quali progetti siano stati già finanziati ai suddetti scopi.

La Commissione ritiene altresì opportuno analizzare la condizione di disagio dei giovani negli Istituti penali per i minorenni (IPM).

Si procederà all'ascolto di chi concretamente, sul territorio, in contesti difficili, è impegnato per dare « normalità » e speranza ai bambini e ai ragazzi, cercando di cogliere le loro esigenze e bisogni prioritari. Tale fase sarà integrata dall'audizione di sociologi e di esperti che possano offrire un quadro nazionale di sintesi.

Sulla base dei dati e delle indicazioni raccolte, l'indagine mira ad individuare pos-

sibili strumenti normativi e amministrativi da adottare per contrastare la diffusione di droghe e alcool tra gli adolescenti, per sviluppare l'empatia e il rispetto nei confronti degli altri superando vecchie e nuove forme di violenza e per migliorare le condizioni di vita dei giovanissimi e delle loro famiglie, con una specifica attenzione verso chi vive in ambienti particolarmente svantaggiati.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente ciclo di audizioni:

Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità;

Ministro della cultura;

Ministro dell'interno;

Ministro della salute;

Vice Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

sindaci e assessori delle principali città metropolitane;

Coordinatore nazionale del Piano nazionale di attuazione (PANGI) della garanzia europea per l'infanzia;

rappresentanti delle associazioni operanti nelle aree a rischio;

sociologi o esperti di livello universitario;

Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (DGMC), Antonio Sangermano.

A tale programma di audizioni, che potrà essere integrato a seconda degli approfondimenti ritenuti necessari, potrebbero aggiungersi missioni, da sottoporre all'autorizzazione dei Presidenti delle Camere, dirette ad effettuare sopralluoghi o a partecipare ad incontri inerenti l'oggetto dell'indagine.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle cause del disastro della nave «Moby Prince»

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	45
Comunicazioni del presidente	45

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 2 luglio 2024.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10 alle 10.10.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 2 luglio 2024. – Presidenza del presidente Pietro PITTALIS.

La seduta comincia alle 10.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Pietro PITTALIS, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunicazioni del presidente.

Pietro PITTALIS, *presidente*, comunica di aver inviato, sulla base di quanto con-

venuto nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi di martedì 18 giugno 2024, una lettera al Comando generale della guardia di finanza al fine di chiedere supporto per conoscere i nominativi dei componenti degli equipaggi delle imbarcazioni all'ancora nella rada di Livorno nella notte del 10 aprile 1991 e le trattazioni infra-procedurali per la determina dell'accordo transattivo-assicurativo tra le società delle navi coinvolte nella tragedia e per lo svolgimento di accertamenti patrimoniali rispetto alle cariche dirigenziali e amministrative di vertice delle società coinvolte nel triste evento alla data del 10 aprile 1991 e rispetto ai componenti dell'equipaggio della petroliera Agip Abruzzo.

Dichiara concluse le comunicazioni in titolo, non essendovi interventi.

La seduta termina alle 10.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
---	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.	
Sulla pubblicità dei lavori	17
Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti di Afgana, Emergency, <i>United against Inhumanity</i> e Intersos (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	17

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.	
Sulla pubblicità dei lavori	18
Audizione di rappresentanti della Associazione « Rete 26 febbraio » (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	18

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici. C. 1929 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	19
ALLEGATO (<i>Proposte emendative presentate</i>)	21

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione, in videoconferenza, del Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 71/2024, recante disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare

avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>).	
Sulla pubblicità dei lavori	22
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	23
Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. C. 1691 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	23

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Legambiente, Associazione nazionale degli autodemolitori di qualità (ADQ), Assoambiente (in videoconferenza), Associazione nazionale demolitori autoveicoli (ADA) (in videoconferenza), Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici e scuole nautiche (CONFARCA) e Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica (UNASCA), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 347 Casu e C. 805 Gaetana Russo, recanti disposizioni in materia di cancellazione dai pubblici registri dei veicoli fuori uso sottoposti a fermo amministrativo	31
--	----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico. C. 1930 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	33
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Amici della Terra, Greenpeace, Legambiente, WWF	37
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) di Stefano Naitza, ricercatore in Giacimenti minerari presso l'Università degli studi di Cagliari, Rosanna Bellopède, professoressa associata di ingegneria delle materie prime presso il Politecnico di Torino, Sabrina Nazzareni, professoressa associata in mineralogia presso l'Università degli studi di Parma, Giorgio Massacci, direttore del	

dipartimento di ingegneria civile presso l'Università degli studi di Cagliari, Giovanni Brussato, ingegnere minerario	37
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Utilitalia	37
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	37
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Eurallumina spa, Interventi geo ambientali (IGEA spa), Invimit sgr spa, Iren, Minerali industriali srl, Mineraria Gerrei srl	38
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Portovesme srl	38
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di ECCO-climate, Osservatorio italiano materie prime critiche energia (OIMCE)	38
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Seri industrial spa e FAAM, Vedra metals srl ...	38
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Assomet, Assorisorse	38
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Confapi, Confartigianato imprese, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Assofermet, Associazione nazionale ingegneri minerari (ANIM), Federacciai, Confindustria	38
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante DL 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (C. 1930 Governo) dei rappresentanti di Consorzio nazionale imballaggi alluminio (CIAL), Consorzio eco-pv group, Consorzio nazionale riciclo e recupero imballaggi acciai (Ricrea), Consorzio Erion WEEE	38
AVVERTENZA	38
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
VI COMITATO – CULTURA DELLA LEGALITÀ E PROTEZIONE DEI MINORI	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
 COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	40
 COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza (*Deliberazione di una integrazione al programma*) 41

ALLEGATO (Programma) 43

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 42

Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.

Audizione di Antonio Sangermano, Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (*Svolgimento e conclusione*) 42

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CAUSE DEL DISASTRO DELLA NAVE «MOBY PRINCE»

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 45

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori 45

Comunicazioni del presidente 45

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19SMC0097360